

RINVIATA L'ADOZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

Perché è saltato il voto sul P.R.G.

Il consiglio comunale di Avellino non ha fatto in tempo ad esaminare e ad adottare il nuovo Piano Regolatore Generale della città. Il mandato elettorale è scaduto proprio mentre il progettista aggiornava le tavole, correggendo in base ai dati forniti dai rilievi aerofotogrammetrici eseguiti con notevole ritardo rispetto all'affidamento dell'incarico all'arch. Petrigiani.

Questa storia dei rilievi aerofotogrammetrici - giunse al voto sul P.R.G. a dopo le consultazioni amministrative.

In pratica, hanno avuto ragione quindi hanno sperato per evitare che i consiglieri comunali uscissero approvando «questo» Piano Regolatore.

Si fosse trattato di un progetto frettolosamente preparato per rispettare una scadenza improvvisamente posta chissà da chi, lo svolgimento del giudizio sul progetto a dopo le elezioni sarebbe stato un atto di doverosa cortesia parlamentare oltre che di grande sensibilità politica.

In realtà, la soluzione del rinvio - pur motivata dalla chiara esigenza di aggiornare il lavoro fatto da Petrigiani alla realtà mostrata dai rilievi aerofotogrammetrici - è sembrata una sorta di fuga in avanti che è al tempo stesso il frutto dell'aspettativa ben fatta che ha accompagnato il cammino del progetto di Piano Regolatore e della paura che ha preso alcuni ambienti della Democrazia cristiana quando si è rivelata la possibilità di andare al giudizio degli elettori con una proposta urbanistica già definita ed approvata.

Dall'inizio dello scorso autunno si avvertiva che sotto disagio di parte della Democrazia cristiana di fronte all'ipotesi di una competizione elettorale sostenuta una volta tanto su fatti concreti e non solo tanto su ipotesi. L'indifferenza di alcuni settori del partito di maggioranza assoluta e la speranza di altri di poter ricominciare daccapo ogni cosa di qui al resto. Né si è visto qualche partito alleato della DC nell'amministrazione comunale agitarsi al meno un po' per l'accan-

tonamento del progetto. Il risultato del rinvio comporta una ulteriore perdita di tempo nella definizione di alcuni importanti aspetti dello sviluppo della città.

Certo sono ormai una realtà i piani per il centro storico e per il «Corso», oltre che la «167» di Rampa Macello, il Centro Direzionale, ed il piano per le attività produttive della zona della «Puntarola», ma il P.R.G. avrebbe dovuto dare un più completo senso all'opera di ricostruzione che giustamente si è voluta vedere non come semplice riparazione dell'edilizia compromessa in tutto o in parte, ma come occasione di sviluppo, di ammodernamento e di correzione di mali vecchi e nuovi della nostra realtà urbana.

Tante nuove proposte poi (come ad esempio il nuovo casello autostradale in località Amoretta, il collegamento ferroviario diretto con Napoli, il futuro di via Francesco Tedesco) avrebbero meritato anche un giudizio politico da parte della cittadinanza.

Ora tutto è rinviato al prossimo autunno, quando presumibilmente sarà stata varata una nuova amministrazione civica ed a.d.n.

Continua a pag. 4

INTERVISTA AL PREFETTO CHE LASCIA LA SEDE DI AVELLINO DOPO 10 MESI

Bonanno: «L'Irpinia è a una svolta delicata,,

Una provincia «difficile» ma con grandi qualità - Occorre saper utilizzare le energie di questa gente assecondandone le vocazioni - Certi parametri del Censis vanno rivisti - L'occasione » offerta dall'articolo 32



Il Prefetto Bonanno

AVELLINO - Cambio di guardia al Palazzo del Governo. Il Dott. Marcello Bonanno, a partire dal prossimo aprile, lascerà la sede di Avellino. Lo sostituirà il Dott. Michele De Pizio, di origine pugliese, allitato della nomina a Prefetto, decisa dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 22 marzo, commissario governativo presso il casinò di Campione d'Italia.

Il ott. Bonanno, 60 anni, nativo di Lucca, sposato, padre di due figlie, vice-prefetto vicario a Pistoia

prima della nomina ad Avellino, tornerà nella sua terra in qualità di commissario del governo presso la Regione Toscana.

Un incarico prestigioso, una sorta di superprefetto, ma un incarico ancora in itinere con la nuova legge Vizzini dovrà dare, soprattutto in relazione alla riforma delle autonomie locali, un ruolo ben preciso, un'autonomia definita, un proprio apparato.

Al Prefetto Bonanno, che ci ha ricevuto con molta cordialità, abbiamo chiesto di tracciare un bilancio della sua permanenza in Irpinia.

«Le dico subito che si conclude prima del previsto. Non avevo tutta questa fretta. Comunque, ho già scritto un biglietto di saluto al mio successore. Sa di solito non ci si vede quasi mai con chi viene dopo».

E che cosa ha scritto?

«Ti troverai in una provincia alle prese coi problemi del dopotremoto, che lotta con vigore contro il pericolo delle infiltrazioni camorristiche. Una provincia «difficile» che si impegnerà molto, ma che che ti darà anche delle grandi soddisfazioni perché avrai a che fare con una popolazione che ha

Sorvino promosso Prefetto

AVELLINO - Viva soddisfazione negli ambienti cittadini per la nomina a Prefetto, del Dott. Guido Sorvino che, con decorrenza dal 1 aprile, prenderà servizio presso la sede di Isernia, nel Molise.

Il Dott. Sorvino lascia, così, Avellino dove ha svolto buona parte della sua lunga carriera, sempre con grande stile e signorilità. Particolarmente preziosa la sua opera nella fase dell'immediato dopo terremoto durante la reggenza del Dott. Caruso prima, del Dott. Bonanno poi.

Al Prefetto Sorvino, di cui tracciamo di seguito un breve profilo, gli auguri di buon lavoro dalla redazione de «L'Irpinia».

grasse qualità».

Ha avuto dei problemi particolari nei rapporti, per esempio, con i rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati?

«Ma, problemi non ce ne sono stati. Ho notato che i sindacati qui da voi sono estremamente ragionevoli, ci si parla bene. In quanto ai partiti e ai politici, beh c'è solo da apprendere, sono dei maestri».

E la gente, come l'è sembrata la gente irpina?

«Guardi, io credo che il Censis sia stato un po' frettoloso. Certi parametri vanno rivisti. Sono convinto che l'Irpinia, dove è ineccepibile, è un territorio

CARLO SILVESTRI

Continua a pag. 4



Il Prefetto Sorvino

Guido Sorvino, nato il 22-7-1924, napoletano di origine, coniugato con due figli, da trentatré anni alle dipendenze dell'Amministrazione Civile dell'Interno, prese servizio il 22-4-1952, provenendo dal ministero della Difesa

ECONOMIA - DEFINITI DAL CONSIGLIO COMUNALE I CRITERI PER LA RETE DISTRIBUTIVA CITTADINA

In funzione del consumatore il nuovo piano commerciale

AVELLINO - Proprio allo scadere della legislatura, il Consiglio Comunale di Avellino ha varato il nuovo piano commerciale. Si tratta di uno strumento che, negli intendimenti del legislatore (i piani di urbanistica commerciale sono stati introdotti da una legge del '71), deve favorire la razionale evoluzione dell'apparato distributivo.

In altre parole, i negozi non debbono sorgere spontaneamente e senza alcuna logica, ma debbono assicurare al consumatore un servizio funzionale. Il piano commerciale, dunque, non può essere uno strumento statico. Deve, al contrario, sforzarsi di seguire la dinamica del contesto economico e sociale in cui va ad innestarsi. Da qui la previsione normativa che vuole la revisione dei piani ogni 5 anni. Il precedente, che risaliva al 1978, andava rivisto non soltanto per obbedire alla legge, ma soprattutto perché nel frattempo sono successi tali e

tanti eventi da sconvolgere la rete distributiva precedente. Basti pensare al terremoto del 23 novembre 1980. In città, a seguito di quel disastro, una percentuale altissima, di negozi (circa il 10%) è stata sistemata in strutture precarie. Se si tiene presente che gli standard di superficie degli esercizi commerciali avellinesi già erano nettamente inferiori a livelli accettabili (per fare qualche esempio, almeno il 50% dei negozi di generi alimentari ha una superficie che non raggiunge neppure i 50 metri quadrati), si deve convenire che l'intero settore aveva bisogno di una «regolata». Peccato che la si è data in maniera piuttosto frettolosa, nel rush finale della legislatura, quando molti consiglieri già avevano tirato i remi in barca, come sul dirai. Un argomento di tanta importanza avrebbe meritato un dibattito più attento e, forse, più pacato visto che durante

la discussione nell'aula consiliare c'è stato qualche battibecco non soltanto tra maggioranza e opposizione, ma anche tra esponenti dello stesso esecutivo.

Quali le linee fondamentali del nuovo piano commerciale?

La SITEA, la società italiana per l'economia applicata, che - su commissione del Comune - ha approntato il piano, ha suddiviso la città in tre ricicanti, grosso modo, il perimetro delle circoscrizioni. Le zone individuate sono sei: il centro storico, la ferrovia, Rione Mazzini - San Tommaso - Bellizzi, il centro commerciale (Corso Vittorio Emanuele e viale dei Platani), la frazione Valle e Rione Aversa, il Vasto con i Cappuccini.

Il piano indica, per ciascuna tabella merceologica (la legge suddivide l'attività mercantile in 14 tabelle), la superficie minima che un negozio deve avere. In proposito, fa una distinzione a

seconda che il negozio sia ubicato nel centro storico o nelle altre zone.

Ovviamente, nel centro storico vengono consentite superfici di vendita più basse delle altre. Per esempio, un negozio di alimentari deve avere una superficie di vendita minima di 30 mq, se sorge nel centro storico e di 40 se va ad insediarsi altrove. Una delle accuse, chiamiamole così, rivolta al piano era che le previsioni commerciali mai si adattavano a quelle, più generali, dei piani urbanistici. In Consiglio, si è cercato di porre qualche rimedio. L'altezza degli esercizi è stata abbassata a tre metri, contro i 3,5 precedenti. Per esercizi distrutti dal terremoto (e qui era l'inghino maggiore) sarà consentito il reinsediamento nelle precedenti superfici di vendita. E non poteva essere altrimenti. Se nel centro storico non si potranno realizzare volumetrie maggiori di quelle preesistenti al gi-

ma, è logico che, una volta ricostruito, i vecchi negozi potranno continuare ad esercitare anche con superfici di vendita inferiori ai minimi previsti dal nuovo piano.

Molte discussioni ha causato il raddoppio delle superfici destinate alla grande distribuzione. La «bozza» di piano, redatta dalla SITEA, prevedeva per i supermercati alimentari una superficie complessiva di mille metri quadrati e per i grandi magazzini non alimentari una superficie di 1.500 mq. Tenendo conto che il minimo di superficie di vendita per queste strutture commerciali è di 400 mq., secondo le originarie previsioni della SITEA, nella nostra città, al massimo, avremmo potuto avere un paio di supermercati alimentari e tre esercizi per la vendita di prodotti non alimentari. L'assessore BILLOTTI

ANTONIO CIARRINO

Continua a pag. 4

Un parco per i Picentini

AVELLINO - Organizzato dalla Lega Ambiente Arci e dalla sezione avellinese del WWF (Fondo Mondiale per la Natura) è in programma, questo pomeriggio, nella sala «Guido Dorso» della Biblioteca Provinciale «Giulio e Scipione Capone» di Corso Europa, un convegno sul tema «Un parco per i Picentini: quale parco per quale sviluppo».

Alla manifestazione parteciperanno Gianni Ballo Modesto, della Lega Ambiente Arci di Salerno; Ludovico Brancaccio, professore di Geografia Fisica presso l'Università di Napoli; il Sovrintendente ai Beni Ambientali De Cunzio; Pietro Celico, idrologo; Vincenzo La Valva, dell'Università di Napoli; e Massimo Ricciardi, titolare della cattedra di Botanica Sistemica presso la Facoltà Agraria dell'Università di Napoli.

Nella ricorrenza dei Venerdi Santo, un fervore di riti tradizionali coinvolge l'Irpinia intera. Da un capo all'altro della provincia è tutto un intrecciarsi di funzioni religiose, processioni, rappresentazioni e are, cortei penitenziali e vie crucis viventi, in cui la fede si fonde spesso col folklore. Non c'è paese che non riviva, in una commovente partecipazione corale, le sequenze drammatiche della Passione fino al tragico epilogo del Golgota.

A queste manifestazioni di struggente pietà popolare prendono parte folle immense di fedeli; non vi mancano donne scialde, desiderose di grazi, e peccatori incalliti, in cerca di perdono. Sui volti di ognuno sono manifesti i segni della contrizione e l'ansia di una nuova vita.

Nell'atmosfera pregna di mestizia, si leva greve il canto del "Misereatur".

L'aria stagnante e un diffuso grigiore rendono l'ambiente ancora più cupo, quasi che la natura stessa scosse improvvisamente in un momento di angoscia, e tutti si credono nell'oscurità rievocazione della passione e morte di Gesù Cristo.

Tra i riti più caratteristici e suggestivi dell'Irpinia figura quello organizzato dalla "Pro Loco" di Taurino, che vede elementi numerosi e importanti giovani della zona. Una folla schiera di giovani sbiancovestiti, cantando inni sacri, attraversa nelle prime ore del mattino i centri del Valle di Lauro e raggiunge un poggio alla periferia di Taurano. Là, al cospetto di un pubblico commosso e partecipante, dà vita alla rappresentazione vivente della passione di Cristo.

Analoga manifestazione si svolge a Castellana, un piccolo comune alla periferia del Capolungo. A prendere l'iniziativa è stato, una quindicina d'anni fa,

il populista Carmine Fernando Venezia, singolare figura di artista autodidatta, estroso quanto poliedrico, il quale, oltre ad essere l'autore del copione, cura la regia della sacra rappresentazione, e cura il ruolo di Gesù e incarna le varie volture con successo - recitazione ad autori improvvisati. Grazie a lui, Castellana rievoca più sticamente le scene della Passione, che si concludono, quando è già notte fonda, con la morte del Nazareno sulla croce.

A Lapis, invece, i fatti più rilevanti della passione e morte di Gesù sono incentrati nelle cosiddette "stavolette", ventidue gruppi di ottantaquattro statue in cartapesta, di grandezza naturale, portati in giro per il paese su trattori. Fino a qualche decennio fa, i devoti facevano a gara per portarli a spalla, e quando, vinti dalla stanchezza, si fermavano a riprendere fiato, li poggiavano su quattro forcelle. Ad aprire la sfilata è la "stavoletta" che rappresenta l'episodio della vendetta; se guano, nell'ordine, quelle raffiguranti: l'amaro calice, la lavanda dei piedi, l'ultima cena, l'aria degli ulivi, il bacio di Giuda, lo stiv, e preceduto dall'acquaschiatta di Marco, San Pietro e il gallo, Caifa, Anna, Erode, la flagellazione, l'incoronazione di spine, Pilato, Gesù incontra la Madre, la Veronica, l'impiccagione di Giuda, la caduta sotto la croce, la spogliazione, la crocifissione, Gesù sulla croce, la deposizione. Le "stavolette" di Gesù, con la Madre e della deposizione sono circondate da fanciulle vestite di nero, recanti sul capo in una lotta, ornato di palme e ornate in un mazzetto bianco. Quando un gruppo plastico raggiunge un determinato punto del paese sosta davanti ad un oratore sacro, il quale ne spiega il significato ad una



La processione di Calvi

La tradizione religiosa in Irpinia nei riti dei venerdì santo

di ANIELLO BASILE

marea di fedeli attoniti e lacrimanti. Più tardi, le stesse scene si ripeteranno in un'altra zona dell'abitato.

A Montella, la passione di Gesù viene celebrata con una toccante Via Crucis vivente. Tra i comos si partecipa del popolo, il mestro corteo si snoda in un susseguirsi di canti e canti popolari.

Davvero spettacolare è la processione dei Misteri di Vallata, che richiama nel piccolo centro della Baronia decine di migliaia di visitatori.

Ragazzi in camice e capuccio portano per le strade del paese tele raffi-

guranti gli episodi essenziali della Passione, altri recano stendardi, insegne romane, oggetti e strumenti attinenti al tema della ricorrenza celebrata.

Prendono parte alla sfilata due squadroni di figuranti, vestiti da soldati romani con armatura al completo. Il piccolo squadrone, composto di adolescenti e giovani, è formato da giovani, e preceduto dall'insegna di Cesare imperatore con cinque littori e dal capoluogo. Mentre la processione avanza con passo cadenzato, al ritmo di trombe e tamburo, gruppi di cantori, sparsi lungo il

corteo, intonano, in un caratteristico motivo popolare, i versi del Metastasio sulle Vie Crucis.

Nella processione penitenziale di Andretta, incombe ad alcune pie donne vestite in nero l'ingrato compito di portare gli stregoni per la crocifissione e la bara.

Infine, la grande scalata del Calvario, che viene effettuata a Calvi in una cornice di mistica suggestione. Alle prime luci dell'alba, i confratelli dell'Immacolata Concezione, in camice e cappuccio bianco cor sormontato da una corona di spine, si dispongono in doppia fila e si av-

viano per le stradine del centro storico, il cui silenzio è rotto dai patetici canti della Passione:

«O fieri flagelli, che al mio buon Signore le carni squarciate con tanto dolore...».

E poi: «Gesù mio, con due funi, come reo, chi ti legò? Sono stato io, Pingrato, Gesù mio, l'indotto, pietà...».

Aperto il corteo una nera croce lignea, alla quale è appesa una candida tovaglia, simbolo del sudario. Segue, tra due file di confratelli, una lunga teoria di penitenti, che portano sulle spalle ricurve pesanti assi a forma di croce.

per me pregra il Figlio, il padre: in te solo ha speme il cor...».

Finalmente la cima, che nel subconscio popolare rappresenta la prima, sofferta conquista. La predica del padre rettore, ricca di colore drammatico, ser virà a far scomparire gli ultimi gruppi alle gole e aiuterà a lavare con le crime le croste del peccato.

Riacquistata la pace interiore, i fedeli, contriti e fiduciosi nella clemenza divina, riprendono con lena i canti e si accingono al ritorno. Il sole, già alto nel cielo, dissipa la coltre di nebbia e inonda di luce il paese. E' il segno del sospirato perdono, dell'attesa rigenerazione. La natura ride, i cuori si riscaldano, la speranza rinasce. Certamente la Pasqua sarà più bella e più gioiosa.

Si pensa ad una nuova destinazione

Un centro culturale nel carcere costruito dai Borboni

di ANDREA MASSARO

sconosciuto. Ne affacciamo due che, per deformazione professionale, tocchiamo con mano ogni giorno. Ci riferiamo all'archivio storico del Comune e ad una pinacoteca di cultura irpina. Per il primo, in una ventennale esperienza di lavoro, si è dovuto constatare l'enorme difficoltà che si è incontrata a concentrare tutta la documentazione prodotta da secoli dal governo cittadino in modo organico e razionale. I vari spostamenti di uffici che si sono avuti negli anni, hanno causato il depauperamento e la spoliazione di autentici e pagine di memoria della città.

L'architetto Marcello Petrangeli, incaricato del piano per avviare la ricostruzione del Corso, senza stravolgere il suo naturale valore ambientale, per il carcere ha previsto una soluzione che lo pone come riferimento di grande aggregazione per la collettività creando, al suo interno, lo spazio di raccolta di momenti comunitari; una sorta di agorà, come lo stesso professionista l'ha definita. Tale incontro, per oltre due secoli si è svolto in Piazza Libertà. Ancor prima importanti appuntamenti del corpus amministrativo si sono celebrati in piazza Maggiore sul Duomo, oggi Piazza XXIII novembre. L'idea di trasformazione d'uso del Carcere, costruito agli inizi del secolo scorso su progetto di Giuliano De Fazio, elaborato secondo la teoria del filosofo Gergemia Benthant, potrebbe dare la soluzione a numerosi problemi del tutto

Un fonte irripetibile per la storia di Avellino dell'ultimo secolo e non reperibile in nessun altro posto. L'attuale, enorme documentazione del post-terremoto, se non troverà adeguata sistemazione andrà ad aumentare l'elenco delle cose perdute impendendone in avvenire di disporre di una massa enorme di documenti che potranno illustrare il presente alle future gene-

razioni. Altro problema è quello delle opere d'arte. La Provincia possiede un patrimonio di quadri non indifferenti. Esso però attualmente risulta disseminato e miscelato tra i vari locali della Prefettura, dell'Amministrazione provinciale ed altri istituti da questa dipendenti. Così distribuito la collettività difficilmente può usufruirne di un bene di grande interesse come lo rappresentano i quadri firmati da Lenzi, Martelli, Battista, Mancini ed altri illustri pittori che hanno fissato nell'immagine e nei colori angoli suggestivi della nostra Irpinia. Quei quadri, ed altri motivi, dovrebbero essere presi in seria considerazione una volta chiarita la pratica con il Ministero di Grazia e Giustizia e dopo che questo abbia dato il via alla trasformazione d'uso del penitenziario borbonico. Almeno si avrebbe la garanzia che una volta «dentro» le testimonianze della città difficilmente riscriverebbero ad evadere.

Il 6 novembre 1892 Alesandro Modestino vinse le elezioni per la XVIII legislatura, con 2081 voti contro i 1621 di Carlo Del Balzo, quale rappresentante del collegio di Mirabella Eclano.

Il Modestino, amico di Crispi, aveva avuto in realtà l'appoggio del governo contro un radicale che, per quanto a tinte non accese, tuttavia aveva adottato un programma polemico nei confronti delle camarille locali. «Sono in mezzo a voi per un principio, per tener alta la bandiera della sincerità amministrativa e politica».

Mi oppongo e mi opporro, senza transazioni, alla malfamata amministrazione provinciale incarnata in un uomo (il prefetto) che mette fuori tutti i minuscoli agenti delle falsificazioni elettorali politico-amministrative; e mi oppongo e mi opporro ad un governo che è la negazione della moralità e della legalità scrivendo Del Balzo primo numero del Popolo irpino, nelle lettere di ringraziamento agli elettori del collegio.

Il clima infuocato di quelle elezioni, che ebbero uno strascico polemico nel reclamo di Vincenzo D'Elia di Mirabella, diffuso dalle colonne del predetto giornale diretto da riscontro in un sonetto Vincenzo Pennetti, hanno di Vincenzo Di Fronzo che, sfruttando stili della poesia popolare del tempo, cantava una sorta

Un sonetto a favore di Del Balzo

La poesia popolare nella satira politica

di MODESTINO DELLA SALA

di rinnovamento della prassi politica, avvertito forse della battaglia che Carlo Del Balzo aveva cominciato, anche in campo letterario col romanzo Eredità illegittima, censurato sulle elezioni politiche del 1886 nella nostra provincia, con tro la inettitudine dei tanti che appettivano il mandato parlamentare.

La sua era una chiara letteratura di opposizione, come anche d'altra parte il sonetto di Di Fronzo, che si innestava su tutta una tradizione di satira locale, che ebbe come punta di diamante un tal Peppe Grecco di Mirabella, accattone vecchio e cieco, che aveva composto il 1848 tre canti satirici contro Francesco di Borbone (pubblicati sulla Gazzetta di Salerno del novembre 1872 col titolo di Canti popolari politici). Ma il sonetto si rivela nella seconda parte piuttosto una parodia, e forse così viene a giustificare l'idea che Carlo Del Balzo, da buon radicale, portava avanti nei suoi romanzi di ambien-

te parlamentare.

Viva Del Balzo Dipotato

Nostro fedele Padre

Idem ci ha mandato

per distruggere qualche ladro

Che ci sta, Chi è camorristo,

Chi lo regno vorria spoglià,

Face promesse a quello e chisto

E po' chi ti li buò ra'

Tanto si sottomette

Nfi' che il posto l'ha ngappato;

P'o dormi felice a letto

Di le promesse si n'ha scordato.

Ma Del Balzo è un gran signore

Face a tutti carità

E puro io con il cuore

Il voto le debbo dà.

Signor di me non vi scordate

Che sono un padre di famiglia,

Un soccorso puro mi date

Che ho moglie e sei figlie.

Non sono io alletto;

Mi dovete perdonà

Che a tutti l'ho portato

Accossi debbo campà.

Mi adato a fà lo ritrattito

Ma la mezza non ci sta;

Non mi vò provvedè

Cristo

Come nnanta pazzo tirà.

Un soccorso da lei mamma

Padre, tutti anima mangià.

Tutto l'errore che stanno quane

Mi dovete perdonà.

Vincenzo Di Fronzo

RESTAURATA A MIRABELLA LA CHIESA DI S. BERNARDINO

MIRABELLA ECLANO - Il 9 marzo scorso è stata riaperta al culto la chiesa di S. Bernardino, gravemente danneggiata dal terremoto del 1980.

La realizzazione del restauro è stata resa possibile con i soldi dei confratelli, con la manodopera gratuita degli operai e l'intervento della Soprintendenza di Avellino che ha curato la parte tecnica relativa alle decorazioni.

Si è ripetuto in pratica quanto accaduto tre secoli fa, quando, nel 1699, la chiesa di S. Bernardino fu edificata proprio a spese della confraternita.

AVELLINO — La settimana salvezza sarà la più dura. Una perfida concomitanza di eventi sfavorevoli ha fatto precipitare una situazione di classifica invidiabile, ha seminato discordia nell'ambiente, ha creato le precarie condizioni per una crisi drammatica. Chi l'avrebbe mai detto? Già, chi l'avrebbe detto quando il distacco sulle tre ultime era netto, apparentemente incolmabile? Chi suonava campanelli d'allarme veniva subito bollato con il marchio di Cassandra o di menagramo.

Andavano per la maggiore i cantori improvvisati e i futurologi che impostavano discorsi strambi e fighie in avanti.

E' bastata una domenica nera e la scena è subito mutata. Dall'ottimismo in giustificato si è passati al pessimismo più desolante. Le prime reazioni sono state dettate dalla profonda delusione. Perdere un derby è uno smacco, un duro colpo al morale. Quando, poi, al danno immediato s'aggiungono i riflessi negativi sulla classifica, c'è il rischio di cadere nella trappola della demoralizzazione e del disarmo psicologico.

I provvedimenti adottati dal tecnico e dai dirigenti si muovono nella logica dell'emergenza. Il ritiro a Zingonia, l'annullamento della scomodissima tournée in America centrale, la consegna del silenzio sono stati accolti senza batter ciglio da tutti. Tenere la squadra lontana da un ambiente legittimamente arroventato è stato giusto e tempestivo.

Ma naturalmente tutto questo non basta. Ora occorre che la squadra ritrovi la voglia di lottare che nasce dalla consapevolezza della situazione.

Forse la squadra ha risentito del clima di affrettato ottimismo che ha tra volti tutti.

Se dirigenti, tecnici e pubblico si lasciavano andare a fughe programmate,

Occorre ricostruire la squadra, il morale, l'ambiente

L'Avellino rischia la crisi, di chi la colpa?

di GIUSEPPE PISANO



La rosa completa dell'Avellino

forie, perché soltanto i calciatori dovevano considerarsi ancora nel pieno di una lotta senza esclusioni di colpi?

Ed ecco che i piani per il futuro hanno tenuto occupate le menti di tutti, in queste settimane di disastrosa e spericolata euforia.

Questo va, il quell'altro passa con la Juve, l'altro ancora è già della Fiorentina: il saccheggio era autorizzato.

Ed ecco il brusco risveglio. Campanelli d'allarme non erano mancati. Sprecato ad Ascoli il punto d'oro che avrebbe affossato definitivamente la compagine di Costantino

Rozzi, l'Avellino ha continuato a folleggiare contro la Fiorentina, per colare miseramente ad Udine. Infine il colpo di grazia dei cosiddetti cugini. In un mese il panorama è cambiato.

Errori d'ordine psicologico si sono sommati a crisi di rendimento ed infortuni. Ne è venuto fuori un miscuglio di elementi negativi. Di qui lo stato di pre-crisi in cui versa l'Avellino.

Ora occorre ricostruire la squadra, il morale, l'ambiente.

Il recupero di Diaz e Barbadillo, tra i pochissimi elementi di classe dell'

percorso fino in fondo, tutto, senza nessuna esclusione. I vari Gruti, Facchini, Casale vanno portati allo scoperto. Tutti debbono venir fuori, ora che siamo alla battaglia finale.

Non ci sono situazioni compromesse definitivamente. L'Avellino affronta le ultime sette partite con un esiguo vantaggio sulla terzultima. Negli anni precedenti la squadra Irpina stava anche peggio in classifica. Tutto deriva dal fatto che stavolta si è passati da una posizione favorevole ad una di relativa disagio mentre le altre squadre pari grado si stanno riprendendo dalle loro crisi.

Ogni squadra, dicono gli esperti, attraverso, prima o poi, nel corso del campionato, un momento negativo. Quello dell'Avellino potrebbe essere già passato.

Occorre, però, non ripetere gli errori che hanno determinato il calo. Ne debbono essere consapevoli un po' tutti: il pubblico, gli osservatori, i dirigenti, i tecnici, i calciatori.

La trasferta di Milano appare, sulla carta, difficilissima. La squadra di Liedholm è reduce da una brutta sconfitta casalinga che ha dato la stura a roventi polemiche. L'ambiente non è dei più favorevoli, quindi Angelillo, però, non ha scelte. Deve lottare contro i diavoli per strappare un punto prezioso, aspettando da Napoli un risultato che blocchi l'Ascoli.

Certo, ci saranno altre partite importanti, decisive. Con l'Atalanta, con il Como e con la Sampdoria in casa e con la Lazio all'Olimpico si possono mettere insieme i punti che servono per tirarsi fuori dalla grande bagarre.

A Milano, però, l'Avellino è atteso alla controprova. La squadra deve dimostrare, al di là dei risultati, di essere una squadra viva, vitale, tutt'altro che in crisi. E' questo l'augurio, è questa la speranza di tutti gli sportivi.

Ma ora le strade vanno

ottenere il placet del Comitato di controllo.

P.R.G.

Il consiglio comunale potrà cominciare a porre con ragionevole attenzione il problema delle grandi case stioni ereditate dalla fase amministrativa che si è ora conclusa (e sempre che le cose dette e fatte fino ad ora vadano bene ai nuovi amministratori).

Il slancio del Piano Regolatore avviene (a più di quattro anni dal terremoto) grazie allo spostamento continuo della scadenza imposta dalla legge per la Ricostruzione ai comuni chiamati ad aggiornare gli strumenti urbanistici dei quali erano dotati prima del novembre ottanta.

La complessità dei problemi della città capoluogo hanno certo giustificato un'ampia utilizzazione del tempo a disposizione, così come è stato bene procedere senza fretta - tanto c'erano i piani di recupero - per raccogliere i risultati di un dibattito che è stato anche grande polemica (e soprattutto in merito a certe decisioni della Soprintendenza); ma tanto dispendio di energie e di tempo avrebbe meritato un ben diverso risultato.

Avessero ottenuto il «sì» al nuovo Piano Regolatore a conclusione di questo

mandato elettorale, l'Amministrazione comunale e la DC avrebbero conseguito un significativo risultato, un grande successo sia sul piano della concretezza che dei principi. Non aver saputo cogliere questa occasione rappresenta invece una sconfitta, soprattutto per la DC.

RESINTI I RICORSI

AVELLINO - Il consiglio comunale ha respinto quasi tutti i ricorsi presentati dai privati contro il progetto di piano particolareggiato relativo al Corso Vittorio Emanuele redatto dall'architetto Petrucci.

Per uno di questi ricorsi, però, bisognerà attendere la sentenza del TAR che è stato chiamato in causa dall'avvocato Sandulli, proprietario del palazzo omonimo sulla principale arteria cittadina. Accolta, invece, l'opposizione per ottenere che negli edifici di nuova costruzione, i garages siano trasformati in negozi per il commercio.

Bonanno

gabile che si sia registrato un incremento di produttività, sia in una fase, per così dire, dinamica in cui quel che occorre fare è saper utilizzare le energie che ci sono, saper scoprire le vocazioni di questa terra».

CLIMA DA ULTIMA SPIAGGIA

Carisparmio con l'acqua alla gola

BASKET FEMMINILE

L'amarezza con cui avdiva mo questo pezzo di grandissima poiché quello odierno può essere tranne un miracolo l'ultimo giorno di permanenza in A1 della Carisparmio Pall'Avellino. Purtroppo con razionalità avevano previsto una simile catastrofica situazione mettendo in guardia chi di competenza in tempi non sospetti (vedere l'Irpinia del 27 ottobre 84 in pag) di cosa si poteva incocciare. La nostra critica costruttiva non è stata né recepita, né mai presa in considerazione e il risultato finale di una retrocessione incredibile è bella e fatta. Il lavoro paziente e decennale dei vari Parisi, Daniele, Frittelli e soci sta per venire vanificato per i clamorosi errori commessi in una campagna acquisti - cessioni che ha sembrato a sfasciato un giocattolo feroce all'occhio della città. Io ripeteremo all'infinito che con Bassati (tenuta capricciosamente e incomprensibilmente ferma), Citarelli, e una play vera in sostituzione di Galli, l'attuale Carisparmio sarebbe arrivata agli spargeli play off come minimo, ma questi sono stati soltanto qualcuno delle tante scellerate scelte operate da una società che ha fatto assolutamente nulla per non approfondire in A2.

Adesso per evitare una frittata che pare già pronta per essere consumata bisognerebbe andare a vincere a Schio, impresa possibile a parole, ma che sul campo sicuramente diverrà realtà diversa. Ad Avellino le venete passeranno passeggiando con la

favolosa Joice Walker in catinella, mentre la nostra squadra in trasferta nell'attuale stagione ha vinto solo con i morti (Roma e Caserta). Certo la speranza è l'ultima a morire e non ci resta che aggrapparci all'ultimo filo e soffrire sulle onde di Radio Irpinia che irraderà la gara in diretta.

PALLAVOLO

Alla retrocessione pressoché certa della Carisparmio si oppone fortunatamente la bella salvezza conquistata in A2 dall'Irpinia Motori, brillante matricola di questo campionato dove di squadre forti e di autentici campioni ne abbiamo ammirati tanti.

Il presidente Franco Rega in questo caso ha capito che per poter stare in alto bisogna sacrificare e l'arrivo di due fuoriclasse quali Bulgari Dimitrov e Simeonov è stato decisivo non solo per l'apporto in campo dato dai due giocatori, ma anche per l'esperienza e la tecnica da loro insegnati agli altri compagni. Stasera ultimo turno di campionato al Taneli Uvorno, gli retrocessi di casa ad Avellino. Sarà per i volentieri Irpini l'occasione buona per festeggiare insieme ai tifosi un gesto posto in classifica davvero inesperto.

CALCIO FEMMINILE

Incredibile pareggio della SSCF Monteforte a Gravina di Catania contro le fortissime Ceramiche Pantò vice campista del campionato.

Le Irpine di mister De Falco hanno finalmente rotto il ghiaccio dimostrando di assai migliore gli schemi di gioco imposti dal tecnico e la mentalità giusta per poter affrontare un campionato durissimo quale quello di Serie B. Già con la capollista Urbe Lazio, il Monteforte sponsorizzato di Nardo Pattenicolaro era andato vicino ad un risultato clamoroso, soccombendo onorevolmente per 2-3 contro una squadra lanciata verso la Serie A.

Contro le Ceramiche Pantò partita stupenda delle giallorosse Irpine con gol da un taloga messo a segno da Cristoforo.

Adesso il Monteforte sogna di poter vincere la prima partita e domani pomeriggio sul campo Irpino l'impresa può davvero verificarsi poiché le ospiti dell'A.C.F. Salernitana sono alla porta delle nostre portacolore.

LUIGI ZAPPELLA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici

Nunzio Cignarella

Giuliano Minichello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino

n. 173 del 26-2-1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO

Tel. 0825/625267

DALLA PRIMA PAGINA

Economia

ha proposto (e il Consiglio, sia pure con qualche reticenza, ha approvato) il raddoppio della superficie. Questa decisione ha trovato degli oppositori, ma ha trovato anche dei decisi sostenitori. Gli oppositori sostengono che così si penalizza il com-

mercio tradizionale, già in difficoltà a causa della presenza alla periferia della città di un grosso centro commerciale, i fattori della grande distribuzione ritengono che soltanto strutture moderne possono portare un vantaggio al consumatore, traducendo la maggiore produttività in una riduzione dei costi e quindi del prezzo finale del prodotto. L'Assessore Bilotta, dal canto suo, aggiunge che aver portato da mille a due mila il metrappeso per i supermercati alimentari e da 1.500 a tre mila quello per i non alimentari non significa necessariamente l'avvento in città di nuovi grandi magazzini. La previsione invece, vuole essere un stimolo agli operatori locali a creare strutture di tipo associativo, capaci di porsi in concorrenza con l'imprenditoria commerciale esterna e capaci così di svolgere un servizio più rispondente alle esigenze dei consumatori. In altre città italiane «concentrazioni» di piccoli esercizi - dice Bilotta - hanno ottenuto risultati più che lusinghieri.

Il nuovo piano commerciale approvato dal consiglio comunale non è ancora operativo e non è ancora opera

ISOPOL CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083